

Sciolta l'assise comunale dopo le dimissioni di undici consiglieri. Lunedì la nomina del commissario

Cittanova, finisce l'era Cannatà

La lettera firmata anche dai 5 dissidenti della maggioranza

di GIUSEPPE SALVADORE

CITTANOVA - Come un fulmine a ciel sereno ieri sono arrivate le dimissioni di 11 consiglieri comunali di Cittanova e conseguentemente la "destituzione" del sindaco Alessandro Cannatà.

Necessariamente il Prefetto Francesco Musolino, nominerà molto probabilmente lunedì il Commissario Prefettizio che reggerà le sorti sino alla prossima primavera quando si ritornerà alle urne. Le dimissioni degli 11 consiglieri (6 di minoranza e 5 usciti dalla maggioranza) sono giunte quando proprio nessuno se lo aspettava. Così dopo tre mesi esatti dalla seduta del Consiglio Comunale nella quale il sindaco Cannatà aveva pronunciato le parole magiche, "dopo il bilancio, ci sarà la verifica politico amministrativa", consentendo la momentanea ricompattazione del gruppo di maggioranza e l'approvazione del Bilancio, i 5 consiglieri di maggioranza (Marchese per i Circoli della libertà, Cavaliere rappresentante de "La Destra", Catania e Sgambettera del Mpa e Ventra per Forza Italia) hanno sottoscritto unitamente a 6 consiglieri della maggioranza le dimissioni atte a



Il Municipio di Cittanova

mandare a casa il primo cittadino. L'atto ufficiale, con in calce le undici firme debitamente autenticate sono state presentate intorno alle 11 al Segretario generale facente funzione Alfredo Guerrisi, che a sua volta ha informato il Prefetto di Reggio Calabria. Come si ricorderà tutto è cominciato quando due consiglieri comunali Francesco Sgambettera e Gino Catania aderiscono, dopo le ultime elezioni politiche al gruppo dell'Mpa. Dopo un botta e risposta al vetriolo tra il primo cittadino ed i due, si registrano le critiche dell'assessore al Bilancio Girolamo Marchese il quale esterna al primo citta-

dino le preoccupazioni, le delusioni e le incertezze politiche. A Marchese si aggiunge l'assessore ai Servizi sociali Cavaliere il quale si fa promotore di una riunione per rilanciare l'azione politica. Più di una tenta di ricucire gli strappi e con la sottoscrizione di un documento la compagine si ricompatta. Dalla sottoscrizione di quel documento niente azzeramento, nessun riconoscimento ai gruppi o i partiti che compongono la maggioranza è stato fatto e nessuna iniziativa atta a ricomporre la maggioranza è stata compiuta. Il gruppetto dei dissidenti chiede a gran voce la verifica politico-ammini-

strativa con l'annesso riconoscimento dei gruppi ed il relativo rimpasto in giunta, ma il sindaco mentre da un lato si dice possibilista dall'altro mostra i muscoli lasciando "cantare" i 5 dissidenti. Ed allora nel corso della seduta consiliare prevista per l'approvazione del conto consuntivo l'assessore Cavaliere legge un documento sottoscritto da tutti e 5 nel quale nel richiamare la mancata verifica politica programmatica chiede un rinvio del Consiglio al fine si legge nel documento di procedere alla rinegoziazione delle ragioni politiche e rilanciare l'azione amministrativa altrimenti avrebbero abbandonato i lavori del Consiglio stesso. Nessun rinvio ed ecco che i 5 abbandonano l'aula e la loro uscita è seguita dai consiglieri di minoranza così facendo venire meno il numero legale. Immediata la ripercussione del sindaco il quale revoca l'incarico ai due assessori Marchese e Cavaliere. Dall'11 luglio un susseguirsi di riunioni, prese di posizione senza concludere niente, senza mai giungere ad un accordo tale che mettesse in primo piano il bene del paese. Da oggi le sorti di Cittanova sono nelle mani del Commissario prefettizio.

Commiato tra risultati e accuse

L'addio polemico del primo cittadino

CITTANOVA - «Si è sciolto il consiglio comunale di Cittanova per le dimissioni di 11 consiglieri su 20 - inizia così la lettera d'addio ai cittanovesi dell'ormai ex sindaco del centro pianigiano - Mi si è accusato di aver amministrato male il paese: l'ho trovato in disavanzo amministrativo ed in un anno siamo riusciti a pagare più di 300.000 euro di debiti (l'ex assessore al bilancio queste cose le disconosce per la sua notoria assenza, tranne che al momento di incassare l'indennità); abbiamo proceduto alla stabilizzazione di 29 dipendenti ed all'assunzione temporanea di altri due (dopo anni di continuo assottigliamento del personale); abbiamo potenziato l'assistenza domiciliare agli anziani ed altro ancora nel sociale, aprirà l'asilo nido (ed altre cose verranno rese note); l'ex assessore ai servizi sociali queste cose le disconosce per l'altrettanta notoria assenza, tranne che al momento di incassare l'indennità; abbiamo attivato tutte le risorse disponibili per opere pubbliche (mercato, acquedotto zona industriale, strade rurali ecc. ecc.) ed abbiamo risolto il problema di Cavallica, fermo dal 2001; abbiamo mantenuto i pozzi di adduzione dell'acqua ed abbiamo attivato un nuovo pozzo che sarà in funzione sabato 30 agosto 2008 (noi abbiamo lavorato per normalizzare la carenza d'acqua mentre gli altri cinque, come avvoltoi, stavano appollaiati sui trespoli della minoranza, ad osservare ed, al solito, a non fare niente); eravamo in attesa della stipula del protocollo d'intesa con l'Azienda Sanitaria provinciale per la riapertura dell'ospedale; eravamo pronti a presentare progetti per ottenere finanziamenti dai Por regionali (a proposito, Cittanova deve sapere che per colpa dei suddetti dimissionari, il nostro Comune non è presente nel distretto rurale Valle del Tauro, con ovvie ricadute negative nei finanziamenti per il Comune stesso oltre che per tutti gli imprenditori agricoli); riuscirà il commissario a star dietro ai bandi?



Alessandro Cannatà

l'edificabilità sullo Zomaro (non è che questi sono tra i motivi delle dimissioni?); e tanto altro ancora che presto sarà reso noto a tutta la cittadinanza. Naturalmente i 5 queste cose non le sapevano perché si facevano vedere solo per "richiedere l'indennità di assessore". Lascio, con la coscienza a posto, per non aver permesso politiche vigliacche contro l'interesse generale di Cittanova e per non aver permesso ad alcuno di togliersi pietre personali dalle scarpe. Lascio, con la serenità di aver fatto tutto quanto fosse possibile per tenere fede agli impegni presi con gli elettori, nonostante i 5 "giuda" mi lavorassero ai fianchi e mi pugnalassero dietro le spalle. Lascio, con la certezza di avere improntato i rapporti nel segno del rispetto personale e politico oltre che dell'amicizia. Mi rammarico soltanto per: non poter incontrare istituzionalmente la settimana prossima l'Ato e la Sorical ed affrontare strutturalmente ed in maniera definitiva il problema dell'acqua a Cittanova (cosa che altri non hanno mai fatto), non poter siglare la convenzione con le ferrovie della Calabria per l'acquisizione di tutti i loro immobili nel territorio di Cittanova; non poter spendere i 200.000 euro stanziati ai primi di agosto dalla Regione per il museo di Cittanova. Auguri al Commissario prefettizio che governerà Cittanova, ed auguri ai consiglieri dimissionari che hanno scelto la strada della fuga di fronte alla difficoltà dell'amministrare: scappare di fronte alle emergenze è il segno del coraggio delle iene di fronte a chi combatte.

Per Altri è bastato un Giuda, per farmi cadere ce ne sono voluti ben cinque. E, comunque, non sono riusciti a mettermi in croce».

A Palmi Ladri nel cantiere dell'A3

di FABIO PAPALIA

PALMI - Furto in un cantiere dell'A3. A denunciare l'accaduto ai carabinieri della locale stazione è stato P.P., ventinovenne responsabile del cantiere del Consorzio Erea, composto dalla ditta "Europa 92", con sede legale a Montaquila, e dalla ditta Tecnomanto, con sede legale a Roma.

Il Consorzio Erea è impegnato attualmente nei lavori di ammodernamento dell'Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria.

Il responsabile ha denunciato ai carabinieri che ignoti si sono introdotti la notte precedente nell'area del cantiere, ubicato al km 393+500, tra i Comuni di Palmi e Gioia Tauro, asportando un automezzo e beni di proprietà del consorzio, per un ammontare di circa quindicimila euro.

La triste sorpresa è stata notata l'indomani, alla riapertura dei lavori del cantiere, quando gli operai impegnati nei lavori hanno trovato il loro luogo di lavoro saccheggiato.

I ladri, si sono portati via: un furgone Fiat 35f; 30 gomme per autocarro; 4 gomme per autobetoniera, complete di cerchioni; 2 trapani; 1 cassetta degli attrezzi; 2 pistole mazzochi ed altre com-

I motivi dello strappo definitivo. Esulta il Pd

«Cittanova stava producendo un'immagine deleteria di sé»

CITTANOVA - Undici consiglieri comunali hanno rassegnato le dimissioni dando così avvio alle procedure di scioglimento, come previsto dalla legge. Nessuno se lo aspettava che il sindaco Alessandro Cannatà dovesse fare le valigie, o meglio nessuno se lo aspettava ora, ma lo si attendeva all'assestamento del bilancio previsto per la fine di settembre.

Ma perché essi stessi hanno maturato la decisione di apporre la propria firma in calce ad un documento congiunto di dimissioni? E perché ora e non dopo? I cinque consiglieri dissidenti Biagio Catania, Antonio Cavaliere, Girolamo Marchese, Francesco Sgambettera e Mario Ventra, con una lettera aperta alla cittadinanza hanno dato le risposte esponendo le loro motivazioni. Nel documento rilevano i numerosi errori compiuti nel corso dell'esperienza amministrativa mettendo in luce che i segnali di cambiamento che gli stessi hanno sottoscritto con i cittadini e più volte sollecitati in Consiglio comunale hanno trovato l'ostacolo della irresponsabilità politica amministrativa del sindaco. Invero, è stato chiesto più volte di realizzare e gestire opere pubbliche più coerenti con

le esigenze collettive; di avviare politiche territoriali trasparenti, coerenti con lo sviluppo socioeconomica del territorio; e di risolvere il problema dell'emergenza idrica che negli ultimi mesi ha notevolmente causato enormi disagi alla popolazione e ai villeggianti tornati per godere le ferie estive. Ma tutto ciò è stato sempre risolto con un proporre da parte del sindaco numerosi rinvii dei problemi, dimostrando così la mancanza di idee e proposte per attuare una risoluzione. «Una immagine deleteria per Cittanova - continua il documento - non in linea con la sua storia democratica, laboriosa e libera. Un chiedere scusa ai cittadini per tutto quanto arrecato e soprattutto per l'incapacità amministrativa del sindaco e dei suoi amici di viaggio». Una lettera coscienziosa che mette in luce la sincerità dei 5 consiglieri uscenti che coerenti con le loro idee politiche e con la loro voglia di cambiare veramente il paese hanno dimostrato di volere fare gli interessi della collettività. Subito il commento di Girolamo De Maria, segretario cittadino del Pd, secondo cui le dimissioni della maggioranza dei consiglieri comunali, sono state un

«atto d'amore e di responsabilità nei confronti del paese, che non era nelle condizioni di sopportare oltre lo stato di agonia nel quale è stato fatto precipitare. Con le dimissioni si è inteso interpretare la volontà popolare di un paese che non era più in grado di subire le nefaste conseguenze di questo modo di fare, del conflitto interno alla coalizione di centro destra e della paralisi che regna al comune. Il sindaco - continua De Maria - non ha mai ritenuto opportuno, benché ripetutamente sollecitato, motivare le ragioni che hanno determinato la crisi della sua maggioranza, né ha inteso affrontare e sciogliere i problemi che gli sono stati posti». Anche Francesco Giovinazzo, a nome del gruppo dimissionario "Insieme per Cittanova", commenta le dimissioni che sono state «inevitabili, anche se attese in seno all'ultimo Consiglio comunale. Va dato atto - continua - che i 5 consiglieri di maggioranza hanno fatto prevalere gli interessi generali del paese». Secondo l'ex candidato a sindaco ora è «necessario un grande equilibrio e senso di responsabilità per affrontare tutti uniti la grave crisi che il Paese sta vivendo».

g. s.